

Ora, dirimpetto a questi pericoli non è egli evidente che ogni cosa bisogna fare perchè si allontani un evento che metterebbe in forse, non dirò l'esistenza dello Stato, ma certamente la sua integrità e la sua potenza? Non ho creduto dunque mal fare, ma anzi ho pensato ch'era opera di leale cittadino il separarmi da' colleghi ch'estimo e coi quali in ogni cosa al certo bramo di andare d'accordo, quando questi colleghi in pari buona fede di me vedevano gli affari diversamente.

Io li vedevo questi affari dal lato del prossimo pericolo, essi li vedono dal lato d'un pericolo lontano. Essi temono i soprusi della Costituente e ne vogliono frenare l'ardire coll'apporre alla definizione del suo mandato delle clausole irritanti. Io lo voglio tenere ne'suoi giusti confini colla confidenza perchè so che i popoli non si mostrano ingrati, e che sanno cosa devono a chi fu autore precipuo della loro indipendenza. Perchè so che le frasi legano poco, ma che legano invece gl'interessi, che legano i sensi di patriottismo, che legano quelli della gratitudine, e che ben si è trovato della corrispondenza dei popoli chi sui leali sentimenti dei medesimi e non sulla diffidenza si è appoggiato.

Io dunque con dolore separatomi su questo articolo da'miei colleghi, non posso però tralasciare di render piena giustizia ai loro leali sentimenti; e come non è dissidio tra noi che sull'opportunità dell'emendamento, così trovino modo di presentare una redazione, di presentare un articolo che accettabile ai Lombardi non osti alla desiderata fusione, ed io sono pronto ad appoggiarlo, perchè spero vorrà la Camera tutta rendermi giustizia che in questa mia opposizione altro non ho avuto in mira che di oppormi a una misura che credevo pregiudizievole alla tanto desiderata unione italiana (*Prolungati e fragorosi applausi nella sala e dalle tribune*).

(*Conc.*)

PINELLI ritorna alla questione e oppone a quelle del deputato Rattazzi altre considerazioni per cui ravvisa necessario un solo e integrale rapporto. La legge è sostanzialmente una: i vari provvedimenti che in essa si racchiudono sono per tal modo dipendenti dall'art. 1 riguardante l'unione che non si potrà trattare di questa senza trattare ad un tempo anche di quelli. Altrimenti facendo si contraddirebbe inoltre alla stessa votazione dei lombardi i quali ben si vede che, votando l'unione, votarono insieme la legge che la formò dapoi. Nè il protocollo venuto in seguito fa ostacolo alcuno; esso non è che il complemento della votazione; e la legge ora sottoposta alla Camera non è che l'ultima conseguenza del medesimo principio, cioè la votazione per l'unione.

PARINA P. si limita a citare in risposta al presidente l'articolo 27 del regolamento, secondo il quale, nelle quistioni complesse, la divisione è di diritto.

IL PRESIDENTE gli risponde che l'articolo è soltanto applicabile al caso di molte leggi presentate insieme, e che qui la legge è una sola.

CADORNA ritenendo che le obiezioni del deputato Pinelli non valgano a distruggere le gravi considerazioni messe innanzi dal relatore, consente appieno nella proposizione di questo, tanto più che a parer suo essa ha il pregio di affrettare la discussione anche rispetto all'aggiunta ministeriale, e in conseguenza l'accettazione del voto dei Lombardo-veneti. E dimostra quindi come anzi discutendosi a un tempo e l'importante articolo primo e gli altri della legge, riguardanti un oggetto affatto diverso, si possa correr pericolo, per dispareri sopra cose secondarie, di mettere a repentaglio, nella votazione sul complesso della legge da farsi per isquittinio segreto, il punto più vitale della quistione, il che, non ostando

nemmeno, come si vide, il regolamento, deesi ad ogni costo evitare.

GERMI a viemmeglio provare la necessità di due separati rapporti, aggiunge che la Lombardia non ci appartenendo ancora, non è lecito a noi di assoggettarla ad alcuna nostra legge; che a far questo si richiede avanti tutto accettare la votazione che l'unisce al Piemonte. Il Re ha già espressa la sua accettazione; e la Camera è ora chiamata a darvi il suo assenso, onde l'accettazione sortisca il suo pieno effetto. Verrà quindi il tempo di discutere la legge.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA dichiara che il preopinante ha osservato cose che non sono, e non possono essere, perchè contrarie ai principii costituzionali. Il Re non ha punto accettata l'offerta unione, la quale, prima che sia da lui consentita, ha anzi bisogno della sanzione delle Camere; e se da qualche sua parola ha potuto il preopinante indursi a credere tal cosa, si disinganni, e non scambi le frasi di complimento cogli atti di una vera accettazione. Egli soggiunge infine che si riserba a dimostrare quale sia una legge, e quale un trattato.

BIXIO riprende la questione, e si mostra favorevole alla proposizione del relatore. Il voto universale è che l'unione si compia al più presto. Non v'ha dubbio adunque che se la Commissione sa trovare maniera di conciliare tutti gl'interessi o dissidi di opinione, essa dev'essere ascoltata. Per una controversia di formalità e di regolamento, vorremo dunque ritardare l'unione? Si pensi a questa adunque: le altre sono questioni oziose, le quali però quand'anche si volessero trattare a fondo non riuscirebbero da ultimo che a far conoscere che altra cosa è l'accettazione dell'unione, altra l'approvazione di que' provvedimenti transitori e necessari soltanto finchè non è compiuta la fusione. (*Verb.*)

Non mettiamo dunque a repentaglio la nostra coscienza, non mettiamo a repentaglio l'interesse del regno e della grande famiglia italiana, che rinasce finalmente alla libertà, per una questione di forma. Separiamo l'articolo primo, e chiamiamolo legge; perchè è gran leggela nostra unione colla Lombardia. Riserviamo tutti gli altri articoli ad una discussione più pacata, più legale che politica, essi sono meno importanti; non si tratta che di ordinamento interno.

Io quindi voto nel senso della Commissione, e domando che la Camera dichiari di separare la legge proposta in due leggi, e di occuparsi immediatamente della discussione del primo articolo, considerandolo come la legge della unione, dal Re, dalle Camere, dal popolo, da tutta Italia acclamata. (*Sten. In.*)

RICOTTI. Non intendo, o signori, trattare i vari punti di questa questione: intendo solo di esprimervi un voto sovr'essa.

Il Ministero ha presentato il 13 del corrente mese un progetto di legge per l'unione della Lombardia col Piemonte. Questo fatto, che è desiderio di tutti noi il più vivo, ch'è il frutto di tanti secoli di sofferenze e di aspettative, sta dunque ora per venire compiuto!

Ma quel progetto di legge aveva vari ed essenziali difetti. Esso infatti non assicurava tampoco ciò appunto ch'era assicurato nelle schiere lombarde, cioè la forma costituzionale colla dinastia Sabauda: esso lasciava la Lombardia sprovvista di potere legislativo dal momento della fusione fino all'attivamento, non solo della Costituente, ma perfino del Parlamento comune definitivo: esso non designava in modo chiaro le attribuzioni della Costituente: esso ne prolungava la convocazione troppo in là de'bisogni e dei voti della nazione.

Questi difetti eran tali e così gravi, che gran parte della Camera desiderò di vederli tolti. Ciò venne espresso al Mini-